

DIFFUSIONE DELLE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

La constatazione che la maggior parte degli incidenti e degli equivoci che si verificano nelle varie Diocesi italiane in merito alla classifica delle pellicole, deriva dalla non conoscenza che deve lamentarsi alla periferia delle apposite pubblicazioni del Centro, fu immediatamente presentata ai Superiori nella relazione che il Segretario del C.C.C. fece fin dal 15 novembre 1939. Egli proponeva fin da allora un intervento superiore affinché, come si verificava per tutti i Centri esteri, l'Episcopato stesso assumesse la maggiore diffusione di tali pubblicazioni e ne sollecitasse la propaganda attraverso i propri organi e la stampa cattolica (secondo quanto è disposto dalla "Vigilanti cura". Questo concetto, lueggiato nel suo aspetto di urgenza e di inderogabilità, veniva ribadito dallo stesso Segretario nelle postille alla relazione di cui sopra presentate il 27 dicembre 1939 e caldeggiato ancora nella relazione al Convegno 15 gennaio 1940. Anche a tal fine egli allegava bozze di comunicazioni che la direzione generale dell'A.C.I. avrebbe potuto inviare ai Presuli. Lo stesso problema, sempre più sottolineandone la necessità ed urgenza, riproponeva all'adunanza della Commissione consultiva (11 marzo 1940) e a tutte le adunanze direttive.

Ancora oggi, invece, gli Uffici Diocesani non richiedono le pubblicazioni del Centro, rifiutano di abbonarsi e perfino respingono le copie inviate in omaggio.

Questo stato di cose ha fatto naufragare tutte le iniziative, pronte nei più minuti dettagli per la immediata esecuzione, che il Segretario del C.C.C. aveva studiato e proposto per una più intensa diffusione delle pubblicazioni del Centro, con particolare attenzione alla Rivista del Cinematografo dedicata alle famiglie e alla gioventù e che, per le ragioni susposte e per altre che seguiranno, non è riuscito ancora a distribuire nella forma totalitaria quale è richiesta dai fini dell'apostolato e dai desideri stessi dei lettori.